

Sospesa la responsabilità genitoriale alla madre del bambino in coma

Nel provvedimento del giudice minorile scatta anche il divieto di avvicinamento per la donna a entrambi i figli. Ancora gravissimo al Santobono il piccolo di 9 mesi

di **DARIO DEL PORTO**

Il piccolo Pietro è ancora ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Santobono. Ma adesso la mamma non potrà andarlo a trovare. Il giudice minorile di Potenza ha disposto la sospensione della responsabilità

La misura è stata presa nell'ambito di un'istruttoria di carattere civilistico che procede parallelamente all'inchiesta penale

genitoriale e il divieto di avvicinamento ai figli nei confronti della madre del bimbo di 9 mesi di Vibonati, in provincia di Salerno, arrivato nel presidio pediatrico napoletano con lesioni sulle cui cause sono adesso in corso indagini. La donna ha anche un altro bambino, di 4 anni che è stato preso in carico dai servizi sociali.

Un provvedimento sofferto, ma ritenuto inevitabile dai magistrati, che è stato assunto su richiesta della Procura per i minorenni di Potenza diretta da Anna Gloria Piccininni. La decisione è stata adottata sulla base di un'i-



struttoria di carattere civilistico che procede parallelamente all'inchiesta penale, al momento aperta contro ignoti, coordinata dalla Procura di Lagonegro diretta dal pm Gianluca Grippo e condotta dai carabinieri della compagnia di Sapri guidata dal capitano Francesco Fedocci.

Nei giorni scorsi è stato disposto il sequestro dell'abitazione dove i due bambini vivono con la madre e il compagno di lei. Ulteriori sopralluoghi potrebbero essere effettuati nei prossimi giorni, mentre proseguono le audizio-

ni di testimoni convocati nella caserma dei carabinieri di Vibonati: sono stati ascoltati la madre e il suo compagno attuale insieme al quale la donna si era trasferita insieme ai figli in una frazione della cittadina salernitana. Sentiti come testi anche altri componenti della cerchia familiare, come i nonni e il padre del piccolo che vive in un paese vicino. Le deposizioni, alcune delle quali durate ore, stanno cercando ricostruire le dinamiche familiari e soprattutto di accertare quanto accaduto nelle ore che hanno

preceduto il ricovero del bambino. In questa ottica si stanno visionando i filmati degli impianti di videosorveglianza della zona per cercare riscontri alle dichiarazioni dei testimoni. Gli inquirenti stanno indagando all'insena del massimo riserbo. C'è grande cautela anche alla luce delle condizioni di salute del bambino che non consentono in questa fase di svolgere ulteriori

Nei giorni scorsi è stato disposto il sequestro dell'abitazione dove i due bambini vivono con la madre e il compagno di lei

accertamenti sulla causa delle lesioni che lo hanno ridotto in fin di vita. E si prega per la sorte del piccolo Pietro. Il parroco don Vincenzo Contaldi ha organizzato una veglia con la comunità del paese salernitano. Il sindaco di Vibonati, Manuel Borrelli, dice: «Da padre, non posso non pensare alle mie bimbe quando avevano nove mesi. Nessun bambino dovrebbe mai varcare le porte di un ospedale. Eppure oggi Pietro sta lottando, e lo sta facendo con una forza che commuove e ci unisce tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTO

Capodichino, radar riparato emergenza superata



di **PASQUALE RAICALDO**

Dopo oltre venti ore di emergenza, con disagi a cascata sull'utenza, l'aeroporto di Capodichino è tornato alla sua piena operatività. Ieri, poco dopo le 14, l'annuncio dell'Enav, la società che si occupa del servizio di controllo del traffico aereo. Sono durati più del previsto i lavori di sostituzione del componente meccanico in avaria del sistema radar deputato alla sorveglianza dell'area di avvicinamento dello scalo e che, a partire da lunedì mattina, ha costretto a una consistente riduzione del traffico, con la soppressione di 108 voli e ritardi diffusi, anche di diverse ore, nelle partenze e negli arrivi. Disagi per migliaia di viaggiatori in una fase di intensa attività per l'hub: per Capodichino transitano ogni giorno, in questo periodo, circa 50 mila passeggeri, distribuiti su una media giornaliera di 300 voli. Nella sola mattinata di ieri sono stati cancellati 24 voli, per 16 rotte si è provveduto alla riprogrammazione, in 14 casi su Salerno. Anche stanotte, come era accaduto lunedì, l'aeroporto è rimasto aperto per consentire alle compagnie una riorganizzazione dei voli e per lasciare meno disorientati i passeggeri costretti ad attese lunghe fino a otto ore. Nelle ore di crisi Gesac, la società che gestisce il sistema aeroportuale di Napoli e Salerno, ha continuato ad assistere i passeggeri con annunci, distribuzione gratuita d'acqua e potenziamento delle risorse di customer service. E con tanti viaggiatori penalizzati dall'emergenza non mancano le polemiche: Angelo Pisani, fondatore di "Noi consumatori", ha annunciato una "class action" per «difendere centinaia di passeggeri vittime dei vettori aerei rimasti fermi, ostaggio per ore a bordo degli aerei in attesa del via libera per la partenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrento, uccise la ex a coltellate: ergastolo

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Una, due, tre volte e poi ancora. È già morta Anna Scala quando l'ex compagno, che con lei aveva condiviso un quindicennio di vita, continuava a colpirla. Sono state almeno 17 le coltellate inferte alle spalle della donna il 17 agosto del 2023 da Salvatore Ferraiuolo, che ieri è stato condannato all'ergastolo per un femminicidio avvenuto in un garage di un tranquillo condominio a Piano di Sorrento, nel pieno di un'afosa estate di due anni fa. Lui conosceva ogni spostamento dell'estetista di Vico Equense dopo la lunga convivenza. L'aveva accompagnata altre volte a casa di quella cliente, che con Anna Scala aveva un rapporto da tempo. Così quel giorno è lì. Durante il processo è stato ricostruito ogni momento della terribile sequenza di morte. Lui la aspetta tra quelle palazzine residenziali per un'ora, con un coltello in tasca. Lei arriva, sta prendendo la borsa di lavoro dal portabagagli della sua Citroen C3 bianca, non farà in tempo. Il pescatore getterà poi nel bagagliaio il cadavere dell'ex compagna, uccisa a 56 anni. Punita con



la morte per avere deciso di troncare quella relazione dopo un lungo periodo di violenze. Minacce di morte e percosse che Anna Scala aveva denunciato per due volte ai carabinieri, l'ultima il 24 luglio 2023. Venticinque giorni prima di morire. Ma nessuno l'ha fermato. Dopo averla uccisa l'uomo ha portato avanti il suo piano, si è cambiato i vestiti. «È entrato in un supermercato, ha comprato un panino e l'ha mangiato», ha detto nella sua requisitoria il pubblico ministero Ugo Spagna. Ferraiuolo è stato fermato dai carabinieri 5 ore dopo l'omicidio. E ha confessato agli inquirenti: «L'ho uccisa io, pensavo mi tradisse». Una versione cambiata

due volte durante il processo. L'ultima alla vigilia della sentenza emessa ieri dalla prima sezione in Corte d'assise, presidente Teresa Annunziata. «Mi ha provocato, ho perso la testa», ha detto l'imputato durante l'ultima udienza nell'aula 115 del palazzo di giustizia di Napoli. Una versione smentita dalla ricostruzione processuale, che racconta come la sua vittima abbia avuto solo il tempo di coprirsi il volto con le mani, prima di morire. Ieri il verdetto. Accolta la richiesta del massimo della pena formulata dal pm Spagna per la Procura di Torre Annunziata, guidata da Nunzio Fragliasso. Nella sua requisitoria il pm ha parlato anche di «delitto atroce,

ampiamente premeditato». Impassibile Ferraiuolo. Non ha tradito nessuna emozione mentre veniva letta la sentenza prima delle 13 di ieri. Sul verdetto il commento della figlia della vittima, Maria Svato, accompagnata dal suo avvocato Salvatore Esposito. «Questa è la condanna della giustizia terrena, nulla mi potrà restituire mia madre. Ma lui ha avuto la condanna che merita ed è giusto che paghi». Riconosciute sussistenti tutte le aggravanti contestate, tra cui anche la crudeltà. Tra le motivazioni che hanno armato la mano dell'ex compagno è emersa pure la rabbia per essere stato escluso da un'eredità di famiglia che la donna stava per ricevere proprio quando ha deciso di troncare quella relazione, avvelenata da violenze e sospetti. Resta il dolore di una figlia: «Se potessi ora vorrei solo riabbracciare mia madre ancora una volta. Le hanno negato di vedere crescere i suoi due nipoti». Parla di giustizia fatta il sindaco di Piano di Sorrento, che si è costituito parte civile al processo, Salvatore Cappiello: «Questa condanna all'ergastolo è un passo concreto verso la giustizia. Un femminicidio atroce che ha scosso profondamente tutta la nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA